

MARTEDI' 2 GIUGNO 2015

Pagina V, Cronaca

## L'affondo della Rubinato «Mai così giù in 20 anni»

LA SFIDANTE ALLE PRIMARIE La deputata non fa sconti alla Moretti: «C'erano condizioni favorevoli»

TREVISO - (m.f.) «Una grande delusione, da togliere il fiato, per un risultato drammaticamente al di sotto delle aspettative proclamate da dirigenti regionali e nazionali». Non usa giri di parole **Simonetta Rubinato**, deputata del Pd ed ex sindaco di Roncade che a novembre aveva sfidato Alessandra Moretti nelle primarie per la candidatura a presidente della Regione. «Come Pd - ammette - non siamo riusciti a formulare e trasmettere una credibile proposta per migliorare la vita del popolo veneto». Rubinato parla di peggior risultato degli ultimi vent'anni. E non accetta scusanti. «Mai come questa volta c'erano le condizioni politiche favorevoli, con un centrodestra e una Lega frantumati - è la sua analisi - nonostante questo abbiamo perso anche rispetto al 2010. Se a ciò aggiungiamo il dato dell'astensionismo, il bilancio è che non siamo mai stati tanto minoritari nell'elettorato veneto». Come se ne esce? «Per le prossime elezioni o cambiamo i veneti o cambiamo noi - mette in chiaro con toni definitivi - e siccome è impossibile la prima, mi auguro che non faremo come i perdenti che trovano sempre delle scuse, ma come i vincenti che cercano un'altra strada». Sulla stessa linea Floriana Casellato, deputata del Pd ed ex sindaco di Maserada. «È inutile nascondere amarezza e profonda delusione - spiega - il risultato è netto: Luca Zaia vince personalmente». Per tutti urge una profonda riflessione. «Credo sia arrivato il momento anche di capire che tipo di partito vogliamo essere - taglia corto Casellato - se un partito radicato sul territorio o un partito del leader». A Renzi fischieranno le orecchie. L'unico che riesce a vedere comunque qualcosa di positivo è Andrea Michielan: «A Treviso, a parte la lista personale ed estemporanea di Zaia - conclude il segretario del Pd cittadino - rimaniamo in ogni caso il maggior partito». Ma non è bastato.